



CONFINDUSTRIA

Stato dell'Unione dell'Energia 2017

Lente sull'UE n. 60

Novembre 2017

INTRODUZIONE

Il 24 novembre la Commissione europea ha presentato il **terzo rapporto sullo Stato dell'Unione dell'Energia**, pubblicato annualmente dal febbraio 2015 per analizzare i risultati ottenuti dagli Stati membri nel perseguire gli obiettivi comuni per una migliore integrazione nel settore dell'energia.

L'energia è, infatti, una delle dieci priorità strategiche della Commissione Juncker, che intende implementare in modo efficace l'Unione dell'Energia per creare nuovi posti di lavoro e nuove possibilità di investimento per le imprese.

Secondo quanto riportato dalla Commissione, prosegue il processo di trasformazione **per ridurre il consumo di combustibili fossili**, mentre la percentuale di energia rinnovabile nel mix energetico degli Stati membri è sempre maggiore: per l'ottavo anno consecutivo, il **77% della nuova energia prodotta nell'UE proviene da fonti rinnovabili**, grazie anche alla forte riduzione dei costi di produzione, soprattutto per i pannelli fotovoltaici e l'eolico *off-shore*. Inoltre, prosegue il disaccoppiamento tra le emissioni di gas serra e il PIL: nel periodo tra 1990 e 2016, il PIL europeo è cresciuto del 53%, mentre le emissioni inquinanti si sono ridotte del 23%.

La **riduzione dei consumi energetici** nell'UE si deve soprattutto ai miglioramenti in termini di efficienza, nonostante il picco di consumo energetico dell'ultimo anno: rispetto al 1990, nel 2015 i consumi sono calati del 2,5%, nonostante l'aumento della produzione. La Commissione, però, teme che queste tendenze positive possano risentire della concorrenza sleale tra Stati membri a causa dei sussidi offerti ai combustibili fossili, su cui è in programma per il 2018 un **report sui costi e i prezzi dell'energia**.

Il rapporto pubblicato dalla Commissione si compone di:

- Comunicazione: "Terzo rapporto sullo stato dell'Unione dell'Energia";
- Allegato 1: Tabella di marcia aggiornata per l'Unione dell'Energia;
- Allegato 2: Osservazioni di *policy*;
- Allegato 3: Stato di avanzamento delle attività di preparazione dei Piani Nazionali per l'Energia e il Clima;
- Allegato 4: Progressi compiuti per accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita;
- Schede informative sui 28 Stati membri dell'Unione dell'energia.

Il rapporto è stato pubblicato insieme ai seguenti documenti di accompagnamento:

- Terzo elenco dei Progetti di Interesse Comune (PCI);
- Comunicazione sulle infrastrutture (sull'attuazione dell'obiettivo del 15% di interconnessione elettrica);
- Relazione sui progressi compiuti in materia di efficienza energetica;
- Relazione sul funzionamento del mercato europeo del carbonio;
- Relazione sul Patto dei Sindaci;
- Relazione sulle tendenze e le proiezioni a cura dell'Agenzia Europea dell'Ambiente;
- Studio sui *prosumer* di energia nel settore residenziale.

VALUTAZIONE DEI PROGRESSI

La Commissione ritiene opportuno tenere in debita considerazione **le ricadute sociali ed economiche della transizione energetica**.

Per quanto riguarda la **dimensione sociale**, nel breve periodo molti cittadini potrebbero non giovare della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Da questo punto di vista, una gestione efficace delle nuove opportunità potrebbe ridurre il rischio sociale, ad esempio l'aumento della disoccupazione e l'ampliamento delle fasce più povere della popolazione. In ragione di ciò, nel 2017 la Commissione ha proposto uno **strumento dedicato alle regioni in transizione**, particolarmente interessate dalle industrie ad alta intensità energetica. Inoltre, dal maggio 2017 è stato avviato un **forum di 14 Stati membri**, compresa l'Italia, per facilitare la transizione energetica di 2.400 isole abitate.

La transizione energetica comporta costi che possono essere compensati: secondo i dati Eurostat, nonostante questa trasformazione abbia comportato la perdita di 67.000 posti di lavoro dal 2008 al 2014 nell'industria del carbone, nello stesso periodo sono oltre **400.000 le persone che hanno trovato un lavoro nel settore dell'energia pulita**. Con l'intenzione di convertire e aggiornare le competenze professionali dei lavoratori di questo settore, la Commissione ha realizzato un bando per un **contratto quadro formativo sulle nuove tecnologie e le energie rinnovabili** e nel 2016 è stato lanciato un bando simile per il settore automotive. Su queste basi il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) ha avviato un **progetto di monitoraggio per le offerte di lavoro in tempo reale**, di cui saranno disponibili i risultati nel corso del 2018.

All'interno del pacchetto *"Energia pulita per tutti gli europei"*, la Commissione ha proposto alcune **misure per combattere la povertà energetica**, che riguarda circa 50 milioni di persone nell'UE. Per migliorare l'analisi di questo fenomeno, il nuovo Osservatorio europeo della povertà energetica (*European Energy Poverty Observatory*, EPOV) ha l'obiettivo di raccogliere dati sull'evoluzione di questo fenomeno. La transizione energetica. Sottolinea la Commissione, avrà un impatto molto positivo anche sulla salute dei cittadini europei.

Nel settore dell'innovazione l'UE resta un riferimento globale per la tecnologia, vantando il **35% dei brevetti mondiali nel campo delle**

energie rinnovabili. Il programma Horizon 2020 ha stanziato 2,2 miliardi di euro per il periodo 2018-2020 per le priorità dell'innovazione energetica, da aggiungersi ai 300 milioni di euro dell'InnovFin Energy Demonstration Project (EDP), che dal 2015 finanzia progetti all'avanguardia per le energie a basse emissioni di carbonio. In materia di innovazione energetica, le batterie dovrebbero ricoprire un ruolo cruciale per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'UE, soprattutto per quanto riguarda la mobilità elettrica e lo stoccaggio dell'elettricità. Per coinvolgere anche il settore industriale in questa sfida, nel febbraio 2018 è in programma un **forum dedicato alla competitività industriale** nel settore dell'energia pulita.

Per favorire la transizione energetica, la Commissione ritiene essenziale la **modernizzazione delle principali infrastrutture europee**. In questo contesto bisogna inquadrare le recenti proposte di modifica presentate dalla Commissione alla cd. Direttiva Gas – COM(2017) 660, 2017/0294(COD) – sull'applicazione della normativa europea anche ai Paesi terzi interessati da gasdotti comuni.

Diversi progressi sono stati portati avanti a livello regionale, in particolare si segnalano tre iniziative: il *Central and South-Eastern Europe Gas Connectivity High-Level Group* (CESEC), che il 28 settembre 2017 ha ampliato lo spazio di cooperazione anche ai Balcani occidentali e al mercato del gas; il *Baltic Energy Market Interconnection Plan* (BEMIP), che lavora alla sincronizzazione della rete elettrica dei Balcani con quella europea; il Corridoio meridionale del gas, soprattutto nella parte finale del *Trans Adriatic Pipeline* (TAP), per la costruzione di un collegamento strategico per il gas attraverso il Mediterraneo sudorientale.

Tuttavia, restano alcune criticità, poiché alcuni Stati membri resteranno al di sotto della soglia del 10% di interconnessioni elettriche entro il 2020. Per questa ragione la Commissione ha adottato insieme al terzo rapporto sullo Stato dell'Unione dell'Energia anche il "*Terzo elenco dei Progetti d'Interesse Comune*" e la Comunicazione "*Rafforzamento delle reti energetiche europee*". Secondo le valutazioni della Commissione, il **miglioramento del sistema elettrico** – in particolar modo nel settore dei trasporti – comporterà un conseguente aumento della domanda, ragione per cui sarà essenziale che le reti nazionali siano preparate alle evoluzioni del mercato nel prossimo futuro. Inoltre, la sempre maggiore **digitalizzazione delle infrastrutture** richiederà un'attenzione più elevata ai rischi per la sicurezza.

Il completamento dell'Unione dell'Energia sarà determinante anche in rapporto agli investimenti che verranno attivati: Il Piano di Investimento Europeo ha generato **240,9 miliardi di euro** attraverso lo *European Fund for Strategic Investments (EFSI)*, di cui la maggior parte dei programmi finanziati riguarda l'energia e gli investimenti correlati. Tra i progetti finanziati dall'EFSI, si segnala l'**Interconnessione Italia-Francia** (Progetto Piemonte-Savoia), per cui sono stati finanziati 170 milioni di euro per la parte italiana dell'*high voltage direct current*.

In cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) è stata lanciata l'iniziativa *Smart Finance for Smart Buildings*, per consentire agli Stati membri di offrire **prestiti agevolati a famiglie e PMI per effettuare ristrutturazioni**, con il duplice obiettivo di promuovere gli investimenti e migliorare l'efficienza energetica di edifici, permettendo inoltre alle banche locali di accedere ad una piattaforma di finanziamento dedicata all'efficientamento. Con l'obiettivo di migliorare la fiducia del mercato finanziario negli investimenti di risparmio energetico, l'*Energy Efficiency Financial Institutions Group (EEFIG)* ha lanciato nel novembre 2016 la *De-risking Energy Efficiency Platform (DEEP)*, la **più grande piattaforma online e open source con dettagli tecnici e finanziari di oltre 7.800 progetti industriali per l'efficienza energetica**. La BEI è ad oggi il più grande emittente di "obbligazioni verdi" a livello mondiale.

Nel favorire lo sviluppo di un ambiente adatto agli investimenti, la Commissione riporta l'esempio positivo dei **contratti di rendimento energetico** (*Energy Performance Contracts*), che consentono al settore pubblico di innovare senza gravare sul bilancio e a quello privato di operare con meno rischi legati ai pagamenti. Entro la fine dell'anno è in programma la pubblicazione di una guida pratica per gli operatori di settore.

L'analisi riporta anche le difficoltà riscontrate dagli Stati membri nella definizione di politiche energetiche nazionali che tengano debitamente conto degli impatti sugli altri Stati membri.

Infine, la Commissione tiene conto anche della **dimensione esterna** dell'Unione dell'Energia: dopo il ritiro americano dagli Accordi di Parigi sul clima, l'UE si conferma un riferimento globale per i temi legati all'energia e all'ambiente. L'Unione ha stanziato nel 2016 circa 20 miliardi di dollari per i **paesi in via di sviluppo** nel settore del contrasto al cambiamento climatico. In particolare, sono stati firmati accordi di cooperazione e di sviluppo congiunto con partner strategici come **Cina, Giappone, India e Iran**, mentre sono in via di completamento gli accordi con Svizzera e

Ucraina. Il **continente africano**, partner privilegiato dell'Unione, è interessato da un'iniziativa dedicata, la *African Renewable Energy Initiative*, per aumentare la capacità di energia rinnovabile in Africa di 10 gigawatt entro il 2020, investendo 3,9 miliardi di euro.

In conclusione, la Commissione ritiene che l'Unione dell'Energia stia progredendo in senso positivo, anche grazie all'adozione del secondo Pacchetto mobilità, che ha permesso di realizzare un quadro normativo utile agli investimenti pubblici e privati. Per far sì che l'Unione dell'Energia sia pienamente operativa entro il 2019, vale a dire entro la conclusione del mandato dell'attuale Commissione, sarà necessario **concludere rapidamente gli iter legislativi in corso**, come già avvenuto con il Regolamento per la sicurezza delle forniture di gas. Inoltre la Commissione ha intenzione di proseguire le attività avviate in cooperazione con gli enti locali, rafforzando la **transizione energetica soprattutto nelle regioni ad alta insensibilità di carbone**, attraverso soluzioni di breve termine e strategie a lungo termine. A tal proposito, entro il mese di dicembre verrà resa nota una *Multi-Stakeholder Platform on Coal and Carbon-Intensive Regions in Transition*. Tra i diversi partner coinvolti nei progetti della Commissione, un ruolo preminente è riservato all'industria, che sarà coinvolta nel **Clean Energy Industrial Competitiveness Forum**. Il coinvolgimento delle imprese è ritenuto un passaggio essenziale per il completamento di un'Unione dell'Energia efficace e stabile.

OSSERVAZIONI DI 'POLICY'

Gli Stati membri hanno già iniziato a presentare i propri **Piani Nazionali per l'Energia e il Clima per il periodo 2021-2030**: la maggior parte ha già avviato la fase preliminare, in molti casi con una consultazione pubblica sul tema. La Commissione monitora con attenzione la prosecuzione di questi piani.

Sul tema della **sicurezza energetica**, l'Europa prosegue il suo percorso di **diversificazione delle risorse e delle fonti**, anche se alcuni Stati membri risultano ancora fortemente dipendenti da un solo Paese, la Russia. La strategia di diversificazione delle fonti si articola lungo tre linee d'azione: mercato aperto e flessibile del GNL; Corridoio meridionale del gas; Hub del gas del Mediterraneo. Infatti i nuovi raccordi, in particolare i Progetti di Interesse Comune, hanno migliorato l'accessibilità al gas e tutti gli Stati membri, con l'eccezione della Bulgaria, sono riforniti tramite più *supplier*. Il **Corridoio meridionale del gas** (*Southern Gas Corridor, SGC*) resta una priorità strategica per la sicurezza energetica dell'Unione: nonostante la difficile prosecuzione del progetto, il corridoio sarà operativo dal 2020. Inoltre, è necessario tenere conto delle nuove riserve di gas individuate nel Mediterraneo orientale – in particolare il giacimento *off-shore* di Zohr, di fronte alle coste egiziane – ragione per cui è essenziale costruire una cooperazione continua e duratura con gli Stati della regione.

Per quanto riguarda l'elettricità, l'inverno rigido nel gennaio 2017 ha comportato un aumento della domanda di energia, mettendo a rischio le esportazioni e dunque l'approvvigionamento in Europa; in ragione di ciò, la Commissione ha presentato, all'interno del pacchetto "*Energia pulita per tutti gli europei*", una **proposta sulla preparazione al rischio nel settore elettrico**.

Il completamento del **mercato interno dell'energia** richiede anche l'accelerazione delle reti trans-europee, in particolar modo tra il nord e il sud del continente e con i Balcani. Grazie all'**uso più efficiente degli inter-connettori**, il mercato all'ingrosso dell'energia è stato pienamente integrato in 30 dei 42 confini europei, compresi quelli con l'Italia. Ciò richiede, tuttavia, una maggiore integrazione tra vicini, soprattutto per operatori e regolatori dei sistemi di trasmissione. Molti Stati membri hanno fatto passi avanti nell'aprire il mercato alla competizione, così da ridurre i costi per i consumatori e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento.

Sono stati fatti significativi passi in avanti anche nel campo dell'**efficienza energetica**: i Paesi membri stanno facendo progressi per quanto

concerne il risparmio energetico, secondo quanto disposto dall'articolo 7 della Direttiva sull'efficienza energetica per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2020. Un maggiore sfruttamento delle potenzialità offerte dall'efficienza energetica richiede un sostanziale **miglioramento nel settore residenziale, che assorbe il 40% del consumo energetico europeo** e in quello dei trasporti, che offre margini di risparmio sicuramente maggiori di altri.

La Commissione ritiene che la **maggior parte degli Stati membri sia in grado di raggiungere gli obiettivi per il 2020** riguardanti i settori non ETS ricompresi nella Decisione sulla ripartizione degli sforzi (*Effort Sharing Decision*, ESD). Un secondo importante contributo alla decarbonizzazione è legato all'utilizzo dei proventi delle aste delle quote di emissione dell'ETS: gli Stati membri hanno ricavato 15,8 miliardi di euro nel 2013-2016 da queste aste, di cui circa l'80% è stato reinvestito in misure a tutela dell'ambiente. La Commissione segnala che nel 2016 le emissioni nei settori ETS sono calate del 2,9% per un totale di 1,75 miliardi di tonnellate, sotto il livello previsto per il 2020 e ricorda che nel 2019 diventerà operativa la riserva stabilizzatrice del mercato (*Market Stability Reserve*, MSR), per rendere ancora più flessibile il mercato.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, gli Stati membri hanno rafforzato gli sforzi per gli obiettivi del 2020, mentre solo tre Paesi – Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo – hanno mostrato un trend per il 2015-2016 inferiore alle previsioni. Inoltre, la riduzione dei costi per le tecnologie delle rinnovabili ha permesso a **molti consumatori di produrre in modo autonomo l'energia necessaria**, anche al livello di piccole comunità. In Germania circa la metà della capacità di generazione è gestita da privati ed è altamente competitiva anche se confrontata con i maggiori operatori di mercato.

Infine, l'industria europea si è molto rafforzata nei settori della ricerca, della competitività e dell'innovazione: a conferma di ciò, il **35% dei brevetti mondiali sulle rinnovabili provengono dall'UE**. Il Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan) è pensato per mettere in comunicazione gli *stakeholder* industriali e il mondo della ricerca, secondo 10 piani d'azione che gli Stati membri dovranno fare propri nei loro piani nazionali. Il settore privato gioca un ruolo cruciale nel rendere possibile l'accesso al mercato delle tecnologie più innovative e, a tal proposito, la Commissione sottolinea l'importanza dei **Partenariati pubblico-privato (PPP)**, a cui sono stati destinati finanziamenti ingenti all'interno del programma Horizon 2020.

PROGRESSI NELL'INNOVAZIONE PER L'ENERGIA PULITA

Nel novembre 2016 la Commissione ha adottato una Comunicazione per accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita. Il report sullo Stato dell'Unione analizza i risultati di quest'anno anche alla luce delle quattro priorità indicate dalla Comunicazione: decarbonizzazione degli edifici entro il 2020; consolidamento della leadership UE sulle energie rinnovabili; sviluppo di soluzioni di stoccaggio dell'energia; elettromobilità e integrazione del sistema di trasporto urbano.

Il Work Programme 2018-2020 di Horizon 2020 ha stanziato **oltre 2 miliardi di euro per i programmi di ricerca sull'energia**, a cui si sono aggiunti anche i finanziamenti dell'InnovFin Energy Demonstration Project, che ha aggiunto 436 milioni di euro, così da coprire anche la ricerca nell'innovazione dei processi di produzione correlati al settore. Diversi progetti sono stati portati anche all'attenzione di possibili investitori privati, per sfruttarne le potenzialità commerciali. I fondi 2014-2020 per la politica di coesione prevedono 2,6 miliardi di euro da investire in R&I nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. A tal proposito, sono state realizzate 5 partnership inter-regionali sulla bioenergia, l'energia rinnovabile marina, reti intelligenti, energia solare ed edifici sostenibili.

Il Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche ha contribuito notevolmente al raggiungimento delle 10 azioni prioritarie. Sono stati realizzati 14 piani d'implementazione, di cui 3 sono stati adottati nel 2017, per un valore potenziale di 7 miliardi di investimenti fino al 2030. Per quanto riguarda in particolare il settore dei trasporti sono stati realizzati due programmi specifici: lo *Strategic Transport Research and Innovation Agenda* (STRIA) e il *Transport Research and Innovation Monitoring and Information System* (TRIMIS).

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO SULL'ITALIA

Il report dedica una scheda di approfondimento all'Italia, analizzando in dettaglio le implicazioni macro-economiche, la sicurezza energetica, il mercato interno, l'efficienza energetica, la decarbonizzazione dell'economia, la R&I e la competitività, la cooperazione regionale e la politica di coesione.

Il **comparto energetico costituisce lo 0,6% del PIL nazionale**, occupando lo 0,44% della forza-lavoro, superiore alla media europea del 0,54%. L'Italia, pur essendo un **importatore netto di combustibili fossili ed elettricità**, negli ultimi anni ha cambiato tipologia di importazioni, preferendo quella di gas in sostituzione del petrolio.

L'Italia è a buon punto nella preparazione del Piano Nazionale per il periodo 2021-2030. La Commissione ha apprezzato la Strategia Energetica Nazionale (SEN) recentemente presentata dal Governo ed anticipata da una prima consultazione pubblica in autunno, che si è indirizzata lungo le priorità indicate dalla stessa Commissione. Coerentemente con gli indirizzi europei, la strategia italiana propone due obiettivi principali: **raggiungimento del 27% di energia rinnovabile nel mix energetico nazionale entro il 2030** (48-50% per l'elettricità, 28-30% per il riscaldamento e il raffreddamento, 17-19% per trasporti e focus sui biocarburanti) e la **rinuncia all'uso del carbone fossile entro il 2025**.

Sicurezza energetica. Il **mix energetico dell'Italia si differenzia dal resto degli Stati membri per un'alta percentuale di gas naturale**, una quota piuttosto bassa di combustibili solidi e l'assenza di energia nucleare. Nel 2015 la percentuale di rinnovabili è salita del 17,3%, parallelamente alla diminuzione dell'uso di petrolio e derivati, dal 58% al 37,6% del consumo energetico interno lordo. La dipendenza dalle importazioni è calata nel decennio 2005-2014, mostrando un **miglioramento nella sicurezza energetica del Paese**: ciò è stato possibile grazie all'incremento di produzione locale di energia rinnovabile, ma al contempo **è aumentato l'import di gas (5,7%)**, anche se in misura minore rispetto alla media europea (12%). Buona parte del gas arriva in Italia dalla Russia, anche se le importazioni sono sufficientemente diversificate, ad ulteriore garanzia degli approvvigionamenti. L'Italia può garantire, infatti, una riserva di gas sufficiente nel caso di un calo improvviso delle forniture, come richiesto dalle norme europee. Inoltre, **l'Italia è un hub strategico del gas per il Corridoio meridionale**, del quale la costruzione del Gasdotto Trans-Adriatico (*Trans Adriatic Pipeline, TAP*) costituirà un elemento imprescindibile.

Mercato interno. Nel 2017 le **interconnessioni elettriche hanno raggiunto l'8,2%**, quota inferiore all'obiettivo del 10% richiesto dall'UE per il 2020, a causa della capacità insufficiente di collegamenti con gli Stati vicini. Tuttavia, l'Italia partecipa a 15 Progetti d'Interesse Comune: 7 per l'elettrico, 1 per le reti intelligenti, 6 per il gas, 1 per il petrolio, con grande attenzioni agli interconnettori con Francia, Svizzera e Austria, così da raggiungere e superare gli obiettivi previsti per il 2020. Nel settore elettrico italiano si sono affermate in modo considerevole le **piccole imprese**, soprattutto grazie all'**espansione dei settori eolico e solare**. L'aumento dell'offerta e la minore concentrazione rispetto al passato hanno comportato una **diminuzione dei prezzi** tra il 2013 e il 2015 del 17%, anche se questi restano tra i più alti nell'UE. Anche nel **mercato del gas** la concentrazione dell'offerta è inferiore alla media europea, ma il trend dal 2011 mostra una diminuzione nella concorrenza tra operatori.

I **prezzi al dettaglio dell'elettricità in Italia restano tra i più alti in Europa**, con un aumento del 4% tra il 2013 e il 2015, come nel resto dell'UE: i **costi maggiori sono dovuti alla tassazione**, che pesa per il 14% del prezzo finale. In ragione di ciò il Governo ha adottato una serie di misure – cd. “taglia bollette” – per ridurre il peso del costo delle rinnovabili sulla spesa elettrica. Il mercato italiano dell'energia resta ancora concentrato a **causa del mantenimento del mercato tutelato**, a garanzia dei consumatori, che tuttavia avrà termine il 1 luglio 2019 per lasciare spazio alla concorrenza tra operatori. L'Italia, inoltre, è uno dei tre paesi – insieme a Finlandia e Paesi Bassi – che ha implementato pienamente i contatori intelligenti per l'elettricità. I **prezzi del gas sono invece tra i più alti in Europa**, ma nel periodo 2013-2016 sono calati in proporzione maggiore rispetto al resto dell'UE. La tassazione incide per il 36% sul prezzo finale, percentuale assai maggiore della media europea. Per quanto riguarda i contatori intelligenti, entro il 2018 dovrebbero riguardare due terzi dei clienti. Secondo una valutazione della Commissione, i consumatori italiani sono i meno soddisfatti all'interno dell'Unione per i servizi del mercato energetico.

Efficienza energetica. L'obiettivo italiano di efficienza per il 2020 è un **consumo di energia primaria di 158 Mtep**, tenendo conto dell'aumento dei consumi del 4% nel prossimo futuro, al momento difficilmente raggiungibile senza uno sforzo ulteriore. Il **settore dei trasporti è il principale consumatore di energia in Italia** per un terzo del totale, seguito dai settori residenziale (27,9%), industriale (22,3%) e dei servizi (13,2%). Per ridurre la domanda, il Governo ha offerto degli sgravi fiscali per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici residenziali.

Inoltre, sono in programma alcuni provvedimenti per il **miglioramento logistico del sistema dei trasporti** – dal progetto di privatizzazione delle Ferrovie dello Stato Italiane al sistema degli interporti multimodali – per raggiungere un ulteriore risparmio energetico. Tuttavia, nel decennio 2005-2015 il consumo finale di energia è calato grazie al minor utilizzo dei trasporti per ragioni economiche. Il settore industriale mostra, in controtendenza, una quota inferiore alla media europea (25,3%).

Decarbonizzazione. In Italia le **emissioni di gas serra sono diminuite del 17%** tra il 2005 e il 2016 ed è previsto che si riducano del 21% entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005. Secondo le stime dell'EEA, l'intensità dei gas serra è inferiore alla media europea. Il principale emettitore è il **settore dei trasporti, che insieme all'energia vale circa un quarto del totale**, seguito dall'industria (19,1%) e dai settori residenziale e commerciale (17,1%). Le valutazioni preliminari per il periodo 2013-2015 mostrano che l'Italia ha un'emissione netta annuale negativa (-15,2 Mt CO₂ eq.), essendo maggiori i pozzi di assorbimento rispetto alle emissioni.

L'Italia ha adottato un quadro normativo per la realizzazione delle infrastrutture dedicate a combustibili alternativi, privilegiando l'opzione del gas naturale per l'uso nella mobilità sostenibile. La **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)** è stata adottata nel 2015 e riguarda in particolare l'agricoltura, il rischio idro-geologico, la biodiversità, le aree costiere, il turismo e gli insediamenti urbani; tuttavia, è ancora assente un sistema di monitoraggio che valuti i progressi relativi alla SNAC, a livello nazionale e regionale.

Per quanto riguarda la tassazione sul sistema energetico, è mediamente più alta del resto d'Europa: **la pressione fiscale sull'elettricità è particolarmente alta**, nel 2014 pari all'1,4% rispetto al 0,4% europeo. Dal 2012 sono aumentati i sussidi al consumo di combustibili fossili, soprattutto dovuti ai crediti d'imposta offerti alle aziende di autotrasporti. La Commissione sottolinea l'assenza di sussidi statali per la produzione di fossili in Italia, con l'eccezione particolare dell'azienda Carbosulcis, a cui sono stati concessi degli aiuti statali per facilitare la **chiusura entro la fine del 2018 di Nuraxi Figus**, ultima miniera di carbone in Italia, in ottemperanza alla decisione del Consiglio n. 2010/787/UE. Il contributo statale è stato accompagnato da un piano per la protezione ambientale, che include anche nuove risorse per l'energia rinnovabile e la desolforazione del carbone.

L'Italia ha già raggiunto i suoi obiettivi del 2020 per l'energia rinnovabile già nel 2015, con una quota del 17,1%. Insieme a Francia ed

Ungheria è tra i primi tre Paesi per risorse geotermiche, oltre ad essere **uno dei principali produttori nell'UE di energia idroelettrica**. L'Italia è **anche tra i primi in Europa per uso del fotovoltaico e per l'installazione di pompe di calore**. Tuttavia, per il settore dei trasporti la situazione italiana è ancora lontana dagli obiettivi di sostenibilità previsti per il 2020. Infatti, la qualità dell'aria è ancora causa di preoccupazione: l'Italia ha superato i limiti previsti dalla regolamentazione europea in un quarto del territorio preso in considerazione.

Ricerca, innovazione e competitività. La recente Strategica Energetica Nazionale presentata dal Governo italiano propone una **partecipazione più attiva del settore industriale** nella R&I, offrendo nuove misure *ad hoc* e una serie di aree tecnologiche su cui orientare le **priorità nazionali**, come energia solare, geotermica, energia delle onde, mobilità elettrica, sicurezza e resilienza dei sistemi elettrici, bioraffinerie ed efficienza energetica degli edifici. L'ultima revisione del Piano Nazionale della Ricerca (PNR) prevede uno **stanziamento di 2,5 miliardi di euro a favore dell'energia e delle tecnologie verdi**. Il 10% delle risorse stanziato attraverso il programma Horizon 2020 si rivolgono alla sicurezza e all'efficienza energetica, di cui in particolare si segnalano i progetti SOLIDpower e ORC-PLUS, per sviluppare lo stoccaggio di energia termica per gli impianti solari termodinamici.

Per il 2014, in Italia gli **investimenti pubblici in R&I** sono in linea con quelli della media europea. Circa il 4% degli **investimenti privati** si rivolge al settore dell'energia, con il 32% rivolto alle rinnovabili, il 24% ai sistemi efficienti e il 21% ai sistemi intelligenti. In Italia nel 2013 sono stati registrati **258 brevetti per le tecnologie a basse emissioni di carbonio**, il 4% del totale europeo da parte di 227 aziende e centri di ricerca.

In Italia il **costo medio unitario** per l'energia (*real unit energy costs*, RUEC) è pari a 18,9, superiore alla media europea (15,3) e circa il triplo rispetto agli Stati Uniti, anche se inferiore a quello di Cina e Giappone. **L'intensità energetica del settore manifatturiero italiano è leggermente inferiore al resto dell'UE** e molto più bassa di quella americana, anche se i prezzi dell'energia sono più alti in entrambi i casi. L'industria italiana paga i prezzi più alti per l'elettricità in Europa, superiori a quelli sostenuti dai partner commerciali che operano al di fuori dell'UE, mentre i prezzi per il gas sono stabili rispetto alla media europea. Mentre il sistema italiano può contare su un **vantaggio notevole nel settore eolico grazie a una specializzazione nel settore**, ciò non avviene nel settore fotovoltaico: infatti l'Italia deve importare buona parte delle

tecnologie per il solare, mentre è esportatore netto di componenti per le turbine eoliche.

Cooperazione regionale e locale. Grazie alla sua posizione geografica, l'Italia gioca un ruolo strategico di primo piano come hub dell'energia, ragione per cui partecipa a **5 corridoi prioritari per le infrastrutture energetiche**: Interconnessioni di elettricità nord-sud nell'Europa orientale (NSI East Electricity), Interconnessioni di elettricità nord-sud nell'Europa occidentale (NSI West Electricity), Interconnessioni del gas nord-sud nell'Europa occidentale (NSI West Gas), Interconnessioni del gas nord-sud nell'Europa occidentale (NSI East Gas), Corridoio meridionale del gas (SGC). L'attenzione si rivolge soprattutto alle regioni alpina e adriatico-ionica, dove gli enti locali prendono parte ai forum e ai progetti di cooperazione territoriale interregionali. In particolare, i **comuni italiani prendono parte all'Agenda urbana dell'UE**, stabilita con il Patto di Amsterdam del 2016, per il coinvolgimento delle realtà locali nelle politiche energetiche, e il **Patto dei Sindaci** del 2016, che coinvolge quasi 3.000 comuni e 37 milioni di cittadini nella partecipazione attiva agli obiettivi di riduzione di gas serra entro il 2020.

Politica di coesione. La politica di coesione europea è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione dell'Energia e l'UE ha investito particolarmente in questo senso: per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati oltre 2 milioni di euro per l'efficienza energetica degli edifici pubblici e residenziali e per il miglioramento della competitività delle PMI. La strategia italiana si concentra infatti su energia e mobilità sostenibili, crescita blu e chimica verde. La Commissione mette in risalto due progetti di particolare interesse: l'installazione di **due impianti solari all'Università del Sannio** di Benevento e un **impianto pilota per la produzione di idrogeno** per il trasporto pubblico da fonti rinnovabili a Bolzano. Buona parte degli investimenti riguarda, infatti, il Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF), per cui l'Italia ha in programma 41 convenzioni di sovvenzione per un totale di 1,3 milioni di euro, dove il trasporto su rotaia incide sull'87.8% del totale. I progetti in corso d'opera sono la Galleria di base del Brennero, il Corridoio Reno-Alpi, il Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Adriatico-Balcanico e lo sviluppo del Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). I progetti italiani riguardano anche il comparto marittimo, in particolare la **trasformazione nella gestione del traffico navale e il miglioramento dell'accesso ai porti** e alle connessioni intermodali alla rete principale, implementando le stazioni di bunkeraggio di GNL.

PROSSIMI PASSI

La creazione dell'Unione dell'Energia è ormai in una fase matura, grazie alla leadership assunta dall'UE nel contrasto al cambiamento climatico. In particolare, la Commissione Junkcer sarà sicuramente in grado, sotto il proprio mandato, di completare la **riforma del sistema ETS** e di rinnovare i propri obiettivi nei **settori cd. 'Effort Sharing'**.

La riduzione dei gas a effetto serra è il driver che guida le politiche dell'Unione per lo sviluppo delle **fonti di energia rinnovabile** e per il potenziamento dell'**efficienza energetica**, ambiti fondamentali dei quali, proprio in queste settimane, i legislatori europei stanno decidendo l'assetto del nuovo framework regolatorio con orizzonte al 2030.

Per quanto riguarda la **sicurezza energetica**, un primo passo importante è stato fatto con il Winter Package nel **settore gas**, mentre è attualmente in discussione la **riforma del mercato elettrico**, con un focus particolare dedicato alla gestione dei rischi di sistema. La sicurezza passerà ovviamente anche da un rafforzamento delle infrastrutture e da una maggiore diversificazione delle fonti.

Resta ancora da completare il **mercato interno dell'energia**, in particolar modo a causa delle barriere interne agli Stati membri, che spesso mostrano difficoltà di coordinamento e mancanza di fiducia reciproca in un settore che resta fortemente vincolato alle scelte dei Governi nazionali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

[Commissione europea – Comunicato stampa “Unione dell’energia – un anno dedicato all’impegno”](#)

[Commissione europea – Domande e risposte sui progetti di interesse comune \(PCI\) nel settore dell'energia e sull'obiettivo in materia di interconnessione elettrica](#)

[Commissione europea – Comunicazione “Terza relazione sullo stato dell’Unione dell’energia”](#)

[Commissione europea – Terzo elenco dei Progetti di Interesse Comune \(PCI\)](#)

[Commissione europea – Comunicazione “Rafforzamento delle reti energetiche europee”](#)

[Commissione europea – Relazione sui progressi compiuti in materia di efficienza energetica](#)

[Commissione europea – Relazione sul funzionamento del mercato europeo del carbonio](#)

[Commissione europea – Relazione sul Patto dei sindaci](#)

[Commissione europea – Relazione su tendenze e proiezioni a cura dell'Agenzia europea dell'ambiente](#)

[Commissione europea – Studio sui prosumer di energia nel settore residenziale](#)

Per maggiori informazioni: Marco Mannocchi
m.mannocchi@confindustria.eu